



Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Difesa – Onlus

Viale Venezia 112 – 25123 Brescia (C.F.98114040177)

Website: www.opalbrescia.org - Email: info@opalbrescia.org

COMUNICATO STAMPA

Imbarazzanti iniziative del Governo italiano e della ditta Beretta in India

Brescia, 13 febbraio 2014

«Se il Governo italiano intende essere credibile nella sua azione nei confronti delle autorità di New Delhi un asso nella manica ce l'ha: sospenda tutte le esportazione di armi verso l'India»

L'Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere di Brescia (OPAL) definisce "**sfrontate e imbarazzanti**" le iniziative del Governo italiano e della Fabbrica d'Armi Pietro Beretta recentemente promosse in India. Nonostante l'indecente trattamento da parte delle autorità indiane dei due marò italiani, **il Governo italiano** ha permesso all'azienda a controllo statale Finmeccanica di inoltrare la richiesta di partecipazione al salone militare Defexpo 2014 (New Delhi 6-9 febbraio): richiesta che **Finmeccanica** si è vista rifiutare dal Ministero della Difesa indiano¹ perché una delle sue controllate, l'AgustaWestland, è sotto indagine in India con l'accusa di corruzione. **La ditta Beretta**, invece, ha partecipato a Defexpo e in quella sede ha annunciato alla stampa internazionale di essere in gara per la fornitura di 66mila fucili d'assalto alle Forze armate indiane.

«L'iniziativa dell'azienda Beretta ci amareggia ed è motivo di forte imbarazzo non solo per le nostre associazioni ma credo anche per tutte quelle realtà della nostra provincia che in questi due anni hanno seguito con apprensione l'incresciosa vicenda dei due fucilieri della Marina Militare, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone» – dichiara **Piergiulio Biatta, presidente di OPAL Brescia**. Proprio nei giorni in cui la Corte Suprema indiana si accingeva a valutare l'applicazione della legge antiterrorismo quale base di imputazione per i due marò, il direttore generale del gruppo Beretta, Carlo Ferlito, annunciava dal salone militare di New Delhi la partecipazione dell'azienda alla gara per la fornitura di fucili d'assalto all'esercito indiano. «Pur comprendendo l'esigenza della Beretta di operare nel mercato internazionale riteniamo che la partecipazione alla gara delle Forze Armate indiane sia non solo irrispettosa nei confronti dei due fucilieri ma in aperto contrasto con il senso di responsabilità che la ditta bresciana dichiara di perseguire» – conclude Biatta.²

Secondo quanto dichiarato dal direttore generale del gruppo Beretta, **Carlo Ferlito**, alla rivista "Jane's" durante il salone militare Defexpo³, l'esercito indiano inizierà a maggio le prove

¹ Si vedano i seguenti articoli della stampa internazionale e nazionale: IHS Jane's, "[India bars 27 companies from attending Defexpo 2014](#)" (28/01/2014); The Times of India, "[Govt stops Finmeccanica's participation in defence expo](#)" (24/01/2014); The Times of India, "[Defence ministry keeps 27 arms companies out of its exhibition Defexpo 2014 next month](#)" (29/01/2014); Il Sole 24 Ore, "[Finmeccanica «punita» dall'India: non ammessa alla fiera nazionale Defexpo](#)" (31/01/2014), Unimondo, "[India: Finmeccanica esclusa da Defexpo, altra figuraccia dell'Italia](#)" (10/02/2014).

² Nel suo [Codice etico](#), la Fabbrica d'Armi Pietro Beretta afferma la «consapevolezza che un'impresa è valutata, oltre che per i risultati economici che consegue e per la qualità della sua produzione, anche sulla base della sua capacità di produrre valore e creare benessere per la collettività». E tra i "valori" evidenzia il "senso di responsabilità" che è «fondato sulla correttezza delle azioni, la trasparenza delle responsabilità e la continuità dei rapporti nei confronti di tutti gli *stakeholders* (clienti, azionisti, dipendenti e collettività in generale), garantite attraverso la necessaria attenzione alle norme ed al corretto operare nonché al dialogo ed alla chiarezza che costituiscono il fondamento per rapporti duraturi».

³ Si veda: IHS Jane's, "[Defexpo 2014: Indian Army poised to conduct assault rifle trials](#)" (06/02/2014).

tra i modelli dei fucili d'assalto di quattro ditte⁴ in gara per l'acquisizione da parte delle Forze armate indiane di 66mila fucili per una commessa del valore di circa 300 milioni di dollari (oltre 230 milioni di euro). Il modello presentato dall'azienda italiana è il **fucile d'assalto Beretta Arx 160**.⁵ Il fucile d'assalto Arx 160 era in mostra, insieme ad altri modelli di armi del gruppo Beretta, al salone Defexpo di New Delhi⁶.

Ma ancor più imbarazzante e sconcertante è l'atteggiamento del Governo italiano. Il Ministero degli Esteri, infatti, da un lato nei giorni scorsi ha avviato una serie di iniziative presso l'Onu per far riconoscere la violazione da parte dell'India dei diritti umani dei due marò⁷, dall'altro ha permesso la partecipazione delle aziende italiane al salone militare di New Delhi rimediando così l'umiliazione di veder estromesse da Defexpo tutte le società del gruppo Finmeccanica per violazione del regolamento, sulla base di una norma che vieta la partecipazione alle aziende che hanno avuto condanne negli ultimi cinque anni o che sono sotto indagine da parte del Central Bureau of Investigation (CBI) indiano con l'accusa di corruzione. Come noto AgustaWestland, società del gruppo Finmeccanica, è sotto inchiesta in India per il presunto caso di corruzione che riguarda la fornitura al governo indiano di 12 elicotteri Aw 101 VIP: commessa che è stata cancellata da parte delle autorità indiane che hanno accolto la richiesta di arbitrato avanzata dall'azienda italiana.

«Il governo italiano per solidarietà verso i due marò e in considerazione del regolamento di Defexpo poteva risparmiarci questa ulteriore figuraccia che non è sfuggita agli osservatori internazionali» – commenta **Carlo Tombola**, coordinatore scientifico di OPAL. «Se il Ministero degli Esteri intende davvero essere credibile nella sua iniziativa di denuncia delle violazioni dei diritti dei due fucilieri da parte delle autorità indiane un "asso nella manica" ce l'ha: può sospendere tutte le autorizzazioni all'esportazione di armi e di sistemi militari destinate alle Forze armate e alla Polizia indiane. Sarebbe tra l'altro un atto dovuto, in ottemperanza alla nostra normativa nazionale che vieta le esportazioni di armi quando sono in contrasto con i fondamentali interessi dello Stato e verso i paesi che violano i diritti umani» – conclude Tombola⁸.

Negli ultimi cinque anni, cioè dal 2008 al 2012, i governi italiani hanno autorizzato esportazioni di sistemi militari verso l'India per un valore di quasi 945 milioni di euro e nell'ultimo biennio (2011-12) sono state consegnati al Ministero della Difesa indiano armamenti per oltre 378 milioni di euro: oggi l'India uno dei principali paesi destinatari di armi "made in Italy".

Come l'Osservatorio OPAL ha ripetutamente documentato, il fucile d'assalto Beretta ARX 160, oltre che alle Forze armate italiane e alle Forze speciali albanesi è in dotazione alle forze armate e alle polizie di diversi paesi: nel 2009 è stato acquisito dalla Polizia Federale del **Messico**; nel 2011 è stata autorizzata l'esportazione al **Turkmenistan** di 1.680 di questi fucili d'assalto dotati di 150 lanciagranate GLX 160 e oltre 2 milioni di munizioni; nel 2012 è stata autorizzata l'esportazione alle Forze armate dell'**Egitto** di 35 di questi fucili ciascuno corredato

⁴ Oltre alla Beretta, le aziende in gara sono: l'israeliana IWI con il Galil Ace 1, la statunitense Colt con l'Advanced Combat Rifle e la Ceca della Repubblica Ceca con il CZ 807A Bren model.

⁵ Il fucile Beretta ARX 160 – secondo il laboratorio indiano che ha effettuato l'esame balistico sulle armi sequestrate a bordo della Enrica Lexie – [sarebbe stato usato dai marò italiani](#) che il 15 febbraio di due anni fa uccisero i due pescatori indiani, Celestine Valentine e Ajesh Binki. Di fatto il fucile Arx 160 non era tra le armi in dotazione ai soldati italiani impegnati in operazioni antipirateria che utilizzavano invece altri fucili Beretta (l'AR 70/90) che impiegano lo stesso tipo di munizioni.

⁶ Si vedano le foto sul sito de "The Indian Express": [Beretta Arx 160](#) e dello [stand Benelli](#) (gruppo Beretta).

⁷ Si veda il comunicato stampa della Farnesina: "[Bonino in Parlamento - Marò: Tutte le opzioni aperte. Non sono terroristi, l'Ue ci sostiene](#)" (11/02/2014)

⁸ La legge n. 185 del 9 luglio 1990 ("*Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento*") stabilisce infatti che «L'esportazione ed il transito di materiali di armamento, nonché la cessione delle relative licenze di produzione, sono vietati quando siano in contrasto con la Costituzione, con gli impegni internazionali dell'Italia e con i fondamentali interessi della sicurezza dello Stato, della lotta contro il terrorismo e del mantenimento di buone relazioni con altri Paesi, nonché quando manchino adeguate garanzie sulla definitiva destinazione dei materiali» (art. 1, c. 5). L'esportazione di materiali di armamento è inoltre vietata «verso i Paesi i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa» (art. 1, c. 6).

da caricatori e baionetta e muniti di 35 lanciagranate e da silenziatori dell'azienda bresciana Beretta; e per finire sempre nel 2012 è stata autorizzata la vendita alle forze armate del **Kazakistan** di 40 fucili d'assalto cal. 7,62x39mm NATO modello ARX 160, insieme con 40 lanciagranate cal. 40mm modello GLX-160 comprensive di 1000 granate dello stesso tipo.

«Si tratta di esportazioni di armi d'assalto per le Forze armate di alcuni **tra i paesi più repressivi del mondo**» – commenta **Giorgio Beretta**, analista di OPAL. «Gli ultimi due governi italiani (Berlusconi e Monti) hanno potuto autorizzare queste esportazioni giovandosi anche della quasi totale mancanza di controllo da parte del Parlamento. E' perciò quanto mai urgente che il Parlamento torni ad assumere il ruolo che gli compete ed esamini con attenzione l'operato dell'esecutivo in questo settore che riguarda direttamente la politica estera e di sicurezza del nostro paese. Ed è tempo che il Ministero degli Esteri riprenda il confronto con le associazioni impegnate nel controllo del commercio di armi: un confronto ripetutamente sollecitato dalla Rete italiana per il Disarmo alla quale finora il Ministero degli Esteri non ha risposto» – conclude Beretta.

Per contatti stampa:

- **Piergiulio Biatta** (Presidente) Cellulare: 338.8684212
- **Carlo Tombola** (Coordinatore scientifico) Cellulare: 349.6751366
- **Giorgio Beretta** (Analista) Cellulare: 338.3041742
- **Segreteria di OPAL:** info@opalbrescia.org

Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere (OPAL)

L'**Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere** (OPAL) di Brescia è un'associazione Onlus attiva dal 2004, promossa da diverse realtà dell'associazionismo bresciano e nazionale (Collegio Missioni Africane - Missionari Comboniani, Associazione Brescia Solidale, Commissione Giustizia e Pace - Diocesi di Brescia, Ufficio Missionario Diocesano - Diocesi di Brescia, Associazione per l'Ambasciata della Democrazia Locale di Zavidovici - onlus, Camera del Lavoro Territoriale di Brescia "CDLT", Pax Christi, Centro Saveriano Animazione Missionaria – Missionari Saveriani, S.V.I. – Servizio Volontario Internazionale) e da singoli privati per diffondere la cultura della pace ed offrire alla società civile informazioni di carattere scientifico circa la produzione e il commercio delle "armi leggere" ed approfondimenti sull'attività legislativa di settore. L'Osservatorio è un luogo scientifico indipendente di ricerca, monitoraggio, analisi e di informazione al pubblico, nazionale ed estero, sulla produzione e commercio delle "armi leggere e di piccolo calibro", specificatamente in Lombardia, ma con attenzione anche al territorio nazionale ed europeo. Membro della Rete Italiana per il Disarmo, l'Osservatorio, negli ultimi anni ha promosso a Brescia diverse rassegne cinematografiche sui temi del traffico delle armi, della nonviolenza, dell'emigrazione e di storie di vite resistenti, sostenuto spettacoli teatrali contro la cultura delle armi e la guerra, e pubblicato **cinque annuari**:

- Il peso delle armi leggere. Analisi scientifica della realtà italiana, EMI, 2007
- Armi, un'occasione da perdere. Le armi leggere e il mercato italiano, EMI, 2009
- Difendiamoci dalle armi. Finanza, immaginario collettivo e nonviolenza, EMI, 2010
- La pace oltre le armi. Produzione ed esportazione di armi, riconversione, educazione alla pace, EMI, 2011
- Affari di armi, percorsi di pace. Attualità, ricerca e memoria per la pratica della nonviolenza, EMI, 2012